

Trattativa fiume al Palazzo di vetro  
interrotta per l'abbandono di Karadzic  
Il provvedimento avrebbe comportato  
l'abbattimento dei caccia trasgressori

Boutros Ghali: «No all'azione immediata»  
Oggi inizia l'evacuazione dei civili  
intrappolati a Srebrenica dai serbi  
Chiuso l'aeroporto di Sarajevo, aiuti fermi

# Fumata nera all'Onu sulla Bosnia

## In alto mare la risoluzione per il blocco aereo armato

Fumata nera all'Onu per la risoluzione sul rispetto della zona di non volo sulla Bosnia Erzegovina: mentre fonti del Palazzo di vetro giudicano probabile che il voto slitti ancora, sono state improvvisamente interrotte le trattative di pace per la decisione del negoziatore serbo di lasciare New York. Sembra anche Boutros Ghali abbia sollevato obiezioni sulla risoluzione.



Una seduta dell'assemblea generale dell'Onu

NEW YORK. La zona di non-volo in Bosnia, che sinora era piuttosto un'intenzione, sta forse per diventare realtà. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu era riunito ieri sera per discutere un progetto di risoluzione che, se approvato, autorizzerebbe l'intercettazione o l'abbattimento di qualunque aereo violi il divieto.

Poco prima che la riunione avesse inizio, sembrava superato il principale ostacolo al voto, cioè la riluttanza della Russia a compiere un passo suscettibile di essere interpretato come anti-serbo. Il ministro degli Esteri Kozirev in visita negli Stati Uniti ha assicurato gli americani che i russi avrebbero votato a favore.

re anti-serbo o anti-jugoslavo», ma avrebbe avuto per referenti indistintamente tutti coloro che violano, hanno violato o potrebbero violare il blocco aereo. È noto infatti che spesso anche i velivoli croati e non solo quelli serbi hanno sorvolato i cieli della Bosnia che da vari mesi sono in teoria preclusi al traffico aereo sulla base di una precedente risoluzione dell'Onu.

Nella Bosnia orientale i negoziati per l'apertura di corridoi di evacuazione e per autorizzare il transito di convogli umanitari sono finalmente giunti a buon punto. Oggi stesso inizierà l'evacuazione dei civili intrappolati nella cittadina musulmana di Srebrenica, assediata dai serbi.

za di protezione delle Nazioni Unite). I serbi hanno chiesto però di essere presenti per verificare che assieme ai civili non vengano evacuati dei combattenti musulmani. L'accordo concluso con Karadzic prevede che nessuna azione militare si svolga nei pressi di Srebrenica durante lo svolgi-

mento del trasbordo. Un alto dirigente serbo-bosniaco, Biljana Plavcic, ha assicurato il comandante dell'Unprofor, generale Philippe Morillon, che un cessate il fuoco sarà dichiarato oggi nella zona di combattimento di Srebrenica per permettere ai convogli con gli aiuti umanitari, bloccati a

Zvornik, di proseguire sino a in cambio dell'evacuazione da Srebrenica, i serbi avrebbero ottenuto l'apertura di un corridoio terrestre che consenta alla gente della loro etnia di abbandonare la città musulmana di Tuzla. La situazione è seguita da vicino dal generale Moril-

lon, che ieri a mezzogiorno è brevemente apparso a Zvornik, al confine tra Bosnia e Serbia. Egli non ha escluso di recarsi oggi personalmente a Tuzla e ha criticato le autorità musulmane di questa città perché ostacolando la partenza dei cittadini serbi «bloccano il processo di pace».

Morillon ha aggiunto di avere avuto dal vicepresidente bosniaco Ejup Ganic, l'assicurazione che avrebbe fatto pressione sulle autorità di Tuzla per indurle a maggiore flessibilità.

Per il quinto giorno consecutivo l'aeroporto di Sarajevo-Butmir, ove confluisce il grosso degli aiuti d'emergenza per la popolazione della ormai semidistrutta capitale della Bosnia Erzegovina, ha dovuto ieri rimanere chiuso. In città vi sono stati fino a sera scontri nei quali sono stati impiegati mezzi blindati. «La tensione, soprattutto vicino all'aeroporto, si è mantenuta molto alta», ha riferito un portavoce delle forze di pace dell'Unprofor.

La sola pista di decollo e atterraggio di cui è dotato Sarajevo-Butmir è chiusa da venerdì scorso, quando un colpo d'artiglieria mancò di appena duecento metri un aereo britannico che stava atterrando con un carico di aiuti umanitari.

Fonti dell'Unprofor riferiscono che negli ultimi giorni a Sarajevo si sono avute «decine di morti». E il governo bosniaco, a guida musulmana, calcola in 109 le vittime della guerra nell'arco della passata settimana, mentre dall'inizio delle ostilità, un anno fa, in tutta la Bosnia-Erzegovina sarebbero morte 136.140 persone.



Il candidato laburista alla presidenza d'Israele, Ezer Weizman

## Israele sceglie il presidente Oggi il voto alla Knesset Il favorito è Weizman «colomba» laburista

GERUSALEMME. In un clima segnato dall'escalation della violenza nei territori occupati i 120 deputati della Knesset eleggeranno oggi il nuovo capo dello stato d'Israele. Salvo sorprese dell'ultima ora, estremamente improbabili, il nuovo presidente, che subentrerà ad Haim Herzog, sarà Ezer Weizman, 68 anni, candidato dei laburisti e dei partiti della sinistra sionista che detengono la maggioranza dei seggi parlamentari. Il suo avversario, indicato dal Likud, è l'ex presidente della Knesset, Dov Shilanski, 69 anni.

Weizman, nipote del primo presidente di Israele, Haim Weizman, ha un passato glorioso come fondatore dell'aeronautica militare israeliana ed è da molti considerato come uno degli artefici degli accordi di pace di Camp David con l'Egitto, nel 1979. Fu proprio in seguito con questo Paese e con il presidente Anwar

Sadat che Weizman si convinse della necessità di cercare la via della pace e si trasformò da «falco» in «colomba». Abbandonò così il Likud di Menachem Begin e passò, anni dopo, nel partito laburista. Negli ultimi tempi Weizman si era allontanato dal vertice laburista giudicando ancora troppo insufficiente l'iniziativa diplomatica volta al raggiungimento della pace con i palestinesi. Sostenitore del dialogo diretto con l'Olp, l'ex eroe della guerra dei Sei giorni è tra i sostenitori di un accordo, sia pur graduale, fondato sul principio della pace in cambio dei Territori. «Quando mi chiedono: credi ad Arafat?», ha sostenuto Weizman in una delle ultime interviste concesse - la mia risposta è: come posso saperlo fin quando non ci parlo?». Da oggi dunque una colomba dovrebbe salire al vertice dello Stato ebraico. Una buona notizia, una speranza in più per chi crede nel dialogo.

Processo in Germania per mancato omicidio: la signora voleva far uccidere la moglie dell'amante  
La nobildonna aveva messo un'inserzione rivolta a tedeschi orientali pregiudicati e disoccupati

## La baronessa compra il killer all'Est

Un processo come quelli d'una volta, con dentro tutto quel che ci vuole: una bella signora, per di più nobile e per di più in lacrime davanti ai giudici, la storia d'una passione infelice, l'assassinio della rivale studiato come in un romanzo giallo. E anche - non guasta - un riflesso consolatorio per l'amara società tedesco-orientale, dove la disoccupazione è tanta ma un bravo killer un lavoro lo può sempre trovare...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BERLINO. L'incarico era insolito, ma insomma, pur sempre un lavoro per il fornaio disoccupato che aveva risposto all'annuncio letto su un giornale (dell'est). La misteriosa inserzionista (dell'ovest) lo assoldava come killer - una tantum - per far fuori la sua - di lei - rivale in amore. Alla fine non se ne è fatto nulla, con buona pace di tutti e soprattutto dell'altra - la vittima designata, ma il processo si celebra ugualmente. Perché il tentativo comunque c'è stato e la mandante, assicurano gli psicologi della polizia, faceva proprio sul serio.

La prima udienza ha avuto luogo ieri al tribunale di Erfurt ed è servita a ricostruire la vicenda. Che è questa.

La baronessa Gunda von Böldring-Bitterling, oggi quarantottenne, divorziata, due figlie, qualche anno fa ha una storia d'amore con un professore di Bielefeld. La cosa va avanti per qualche mese finché il professore (del quale è stato discretamente taciuto il nome) decide di tornare dalla sua legittima consorte. Planti, minacce, scene non servono a nulla, e neppure il ricorso della baronessa disperata a

un noto santone di Wiesbaden, la città dell'Assia non lontano dalla quale si trova il suo castello di Schwalbach. Per riavere l'amato, si convince la nobile signora, non c'è che un modo: far fuori la rivale. Ma come? Bisogna trovare un killer. La baronessa von Böldring, *ça va sans dire*, non ha frequentazioni negli ambienti in cui si combinano affari di questo tipo. Però non le manca la fantasia, e una soluzione la troverà.

È il novembre del 1990 e i giornali sono pieni di notizie sulla disoccupazione: crescente nei Länder dell'est. Ci sarà pure qualcuno che pur di far qualcosa... E così su diversi quotidiani dell'est un bel giorno compare un annuncio così concepito: «Cerchi giovane pregiudicato e disoccupato tra i 20 e i 30 anni che voglia un lavoro e la possibilità di farsi una nuova vita all'ovest». Fra quanti rispondono, anonimamente, all'annuncio c'è un fornaio di Erfurt, 34 anni, appena uscito dal carcere. Ora si trat-

ta di convincerlo ad accettare l'incarico non proprio ortodosso, e Gunda dà il meglio di sé. Per lettera racconta la storia patetica di una mamma che si è vista strappare l'unico figlio da una sciaurata che l'ha sedotta e infettato con l'Aids. Una donna simile dev'essere punita con la morte, e se il signor Weissmüller (è il nome falso con cui si è presentato il fornaio) accetta di fare la mano del destino per lui ci sono anche 5 mila marchi. La baronessa, sempre per lettera, spiega dettagliatamente dove abita la vittima da eliminare e suggerisce anche due ipotesi per il «lavoretto». Si potrebbe stordirla con il gas e poi spararle oppure metterla nella vasca da bagno e poi fulminarla con il phon: veda un po' lei...

È il fornaio? Il Weissmüller, a quanto pare, ci sta. Risponde alla baronessa e viene fissato il giorno in cui si passerà all'azione, il 15 marzo del 1991. La sorte vuole, però, che l'uomo (il quale

decisamente non è uno stinco di santo) meno di una settimana prima della data fatale venga arrestato un'altra volta dalla polizia di Erfurt a causa di un furto andato storto. Chissà come e perché (forse gli trovano qualche lettera addosso), durante l'interrogatorio esce fuori tutta la storia. L'ignara signora di Bielefeld viene portata al sicuro per il caso che la baronessa abbia assoldato altri killer e poi, il 14 marzo, la polizia si presenta a Schwalbach.

Ieri, alla prima udienza del processo Gunda von Böldring-Bitterling ha confessato tutto piangendo calde lacrime. «È stata una pazzia: ero ossessionata e volevo che quella donna scomparisse perché credevo che il mio amante poi sarebbe tornato da me». Per i periti del tribunale, però, quando ha architettato l'omicidio era perfettamente in sé. Ora rischia tre anni di carcere. Il fornaio, per il momento, non è imputato di nulla.

## Rifiuta saluto hitleriano Ragazza accoltellata

BERLINO. Una ragazza di Potsdam è stata accoltellata e picchiata da due neonazisti perché si era rifiutata di fare il saluto hitleriano. La ferita non è grave. Jeanette B., 16 anni, lunedì stava andando a scuola quando due giovani con giubbetti «bomber», tipici degli estremisti di destra, l'hanno avvicinata dicendole: «Non devi farti con i negri». I due hanno poi continuato ad insultarla: «Fai vedere che sei tedesca». «Fai il saluto hitleriano». Dato che la ragazza si è rifiutata di obbedire, uno dei due neonazisti ha preso un coltello a serramanico e l'ha colpita.

Lascia Jansen, sospettato per l'affare Pfeiffer

## Si stringe lo scandalo attorno al presidente Spd

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. Ancora una svolta clamorosa nel complicatissimo affare del cassetto, ovvero i rapporti che la Spd ha avuto con Reiner Pfeiffer, l'uomo che rivelò nell'87 le macchinazioni dell'allora presidente dello Schleswig-Holstein Uwe Barschel (Cdu) contro il suo rivale politico Björn Engholm. Günther Jansen, l'esponente socialdemocratico finito nel fuoco incrociato delle critiche per aver fatto consegnare a Pfeiffer 40 mila marchi, si è dimesso ieri dalla carica di ministro degli Affari sociali del Land. Pur se annunciando il ritiro Jansen ha sostenuto per l'ennesima volta la sua versione dei fatti, e cioè che quei soldi costituivano un «aiuto» personale per Pfeiffer e non costituivano in alcun modo il «prezzo» pagato per le sue rivelazioni (o eventuali suoi silenzi), le sue dimissioni appaiono come un segnale di debolezza. Esse, infatti, sono state annunciate proprio nello stesso giorno in cui, ieri, presso il parlamento regionale di Kiel si è insediata

una commissione che dovrà far luce su tutta la vicenda. È difficile sfuggire all'impressione che Jansen, con la sua mossa, abbia voluto anticipare una possibile sconfessione della sua versione dei fatti. In ogni caso, lui stesso ha motivato la decisione di andarsene con l'intenzione di non danneggiare ulteriormente il partito. E dalla direzione della Spd è arrivato subito un segnale di riconoscenza per l'uomo, la cui rettitudine personale, d'altronde, è stata sempre al di sopra di ogni sospetto, anche per gli avversari politici.

Si tratta ora di vedere quali conseguenze avrà questo nuovo sviluppo sulla posizione di Björn Engholm, il quale, fra l'altro, era stato criticato nei giorni scorsi proprio per non aver sollecitato le dimissioni di Jansen. Secondo molti osservatori, ed è questa la tesi sostenuta dalle opposizioni che alla dieta di Kiel hanno ottenuto la costituzione della commissione d'inchiesta, è decisamente

poco credibile che l'attuale presidente della Spd non abbia saputo, a suo tempo, dei rapporti che vari esponenti del suo partito, lo stesso Jansen, il capo della sua segreteria dell'epoca Klaus Nilius, il suo stesso avvocato, avevano stretto, prima di quanto essi stessi abbiano in seguito ammesso, con Pfeiffer, nonché dei soldi che questi avrebbe ricevuto da Jansen. Molti ritengono, insomma, che Engholm sia stato al corrente dell'«aiuto» che alcuni uomini del suo proprio entourage avevano fatto a suo tempo delle rivelazioni dell'uomo di Barschel. Ciò nulla toglie, ovviamente, alla gravità della macchinazione ordita a suo tempo dall'esponente cristiano-democratico (trovato poi morto in circostanze mai del tutto chiarite) contro il suo avversario socialdemocratico. Toglie molto, però, come si è visto anche con i sondaggi di opinione degli ultimi giorni, alla credibilità del presidente della Spd, il quale è anche candidato alla cancelleria per le elezioni dell'anno prossimo. □ P.S.

### Informazioni SIP agli utenti

#### PAGAMENTO BOLLETTE 2° BIMESTRE 1993

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 2° bimestre 1993.

Invitiamo chi non ha ancora provveduto al saldo di effettuarlo nel più breve tempo possibile, al fine di evitare la sospensione del servizio.

Il versamento dell'importo può essere eseguito presso gli uffici postali con pagamento della tassa prevista, o presso gli sportelli di qualsiasi banca con pagamento delle commissioni d'uso o gratuitamente mediante le macchine per l'incasso automatico "Bancobol".

#### IMPORTANTE

La bolletta evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

Segnaliamo che i titolari di conto corrente postale possono incaricare in via continuativa le Poste di effettuare automaticamente il pagamento delle proprie bollette telefoniche, mediante prelievo dal conto a loro intestato. Per questo servizio di domiciliazione le Poste applicano una commissione di 1.000 lire l'anno (o 500 lire per periodi inferiori al semestre).

Ancuni istituti di credito offrono da tempo analogo servizio di domiciliazione delle bollette ai titolari di conto corrente bancario o gratuitamente o dietro addebito delle commissioni previste da ciascun istituto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

## Crisi di governo in Belgio Bruxelles, si dimette il primo ministro sulla strada di Maastricht

BRUXELLES. Con le dimissioni presentate ieri dal primo ministro Jean-Luc Dehaene, il governo belga è la prima vittima degli impegni presi da Dodici con il trattato di Maastricht: il governo Dehaene è infatti entrato in crisi per l'incapacità di varare misure di risanamento economico necessarie a mettere il Belgio in linea con gli obiettivi di «convergenza economica» fissati a Maastricht come condizione per entrare nell'Unione economica e monetaria, nel 1997. Il deficit globale dello Stato belga è pari al 132 per cento del Pil (in Italia è 106) e il limite massimo fissato a Maastricht è del 60 per cento. Il governo Dehaene ha avuto la fiducia il 13 marzo 1992. Ora re Baldovino, senza respingere le sue dimissioni, li tiene in sospeso e ha iniziato

proprie consultazioni. La coalizione di governo, formata dai quattro partiti cristiano-democratici e socialisti, francofoni e fiamminghi, ha oggi constatato di essere incapace di accordarsi sui 110 miliardi di franchi (oltre 5.000 miliardi di lire) da trovare ogni anno per almeno quattro anni. Dopo giorni di trattative serrate rimangono da trovare 35 miliardi di franchi l'anno, circa 1.700 miliardi: tutto si è arenato ieri, quando i socialisti hanno rifiutato tagli nella indicizzazione dei salari, «è vero che la crisi è scoppata quando abbiamo discusso sulle misure di convergenza previste per l'Unione monetaria europea - ha detto Dehaene ai giornalisti - ma i dissensi sono sui mezzi, non sull'obiettivo: per noi l'Unione monetaria è ancora più necessaria oggi di ieri».

# Quando c'è la salute c'è...